P150

Technology Assessment

VALUTAZIONE DELLA PRESENZA DI PNEUMOCYSTIS JIROVECII IN CAMPIONI CLINICI PROVENIENTI DA PAZIENTI CON SOSPETTA INFEZIONE POLMONARE. CONFRONTO DI DUE METODICHE DIAGNOSTICHE: IMMUNOFLUORESCENZA E REAL-TIME PCR.

L. Ronga [4], G. Addati [1], R. Magrone [1], V. De Laurentiis [1], R. Monno [3], G. Miragliotta [2], R. Del Prete [2]

[1]*Dip DIM, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", Bari, Italy.*

[2]*Dip DIM, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", Bari, Italy. UOC Microbiologia e Virologia, Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico, P.zza G. Cesare, 4, 70124 Bari.*

[3]*Dip SMBNOS, University of Bari"Aldo Moro", Bari, Italy. UOC Microbiologia e Virologia, Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico, P.zza G. Cesare, 4, 70124 Bari.*

[4]*UOC Microbiologia e Virologia, Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico, P.zza G. Cesare, 4, 70124 Bari*

INTRODUZIONE

Pneumocystis jirovecii (precedentemente noto come P. carinii) è un micete opportunista emergente implicato nell'eziologia di infezioni polmonari di tipo interstiziale.
L' aumento dell'incidenza e la severità dell' infezione soprattutto nei pazienti immunocompromessi impongono una diagnosi di laboratorio eseguita con tecniche specifiche e sensibili.
Lo scopo del nostro lavoro è stato quello di valutare la prevalenza di Pneumocystis jirovecii in campioni clinici con sospetta infezione polmonare mediante metodica molecolare. Inoltre sono stati confrontati i valori di sensibilità, specificità, i valori predittivi positivi e negativi con quelli ottenuti mediante immunofluorescenza diretta (IFD).

METODI

Da Giugno 2016 a Febbraio 2017 presso l'U.O.C. di Microbiologia e Virologia dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria, Policlinico di Bari, sono pervenuti 68 campioni provenienti dalle vie respiratorie, raccolti da 58 pazienti (21 femmine e 37 maschi, F/M=56.8%) per la ricerca del micete Pneumocystis carinii.
Il DNA è stato estratto dai campioni clinici con metodica automatizzata (MagNA Pure Compact System, Roche Diagnostics GmbH, Mannheim, Germany). Gli estratti sono stati successivamente processati con metodica molecolare real-time PCR (RealCycler® PJIR kit Progenie Molecular).

RISULTATI

13/68 (19.12%) campioni sono risultati positivi al test molecolare mentre 1/68 (1.47%) campione è risultato positivo all'immunofluorescenza. Le due indagini sono risultate essere discordanti su 12 (17.65%) campioni: positivi al test molecolare e negativi all'immunofluorescenza. Le differenze delle due metodiche sono risultate essere statisticamenete significative (p value del test di McNemar=0.0014) con un grado di concordanza decisamente scarso (K di Cohen=0.19).
Rispetto alla metodica molecolare, l'immunofluorescenza ha dimostrato di avere la sensibilità del 7.7% e la specificità del 100%. Inoltre, i valori predittivi positivi e negativi di quest'ultima sono risultati essere del 100% e dell' 82.1%.

CONCLUSIONI

L'indagine molecolare è risultata essere molto più sensibile e specifica dell'immunofluorescenza. Inoltre, i tempi rapidi di lavorazione, uniti all'automazione, permettono una diagnosi tempestiva al fine d'instaurare una terapia mirata.